

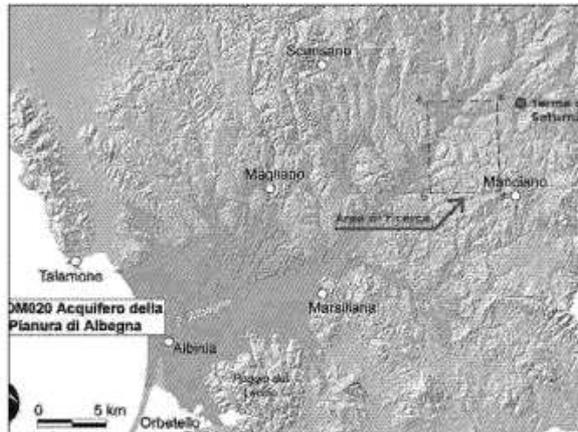
Manciano *Gli ambientalisti criticano il progetto di un impianto nella valle dell'Albegna*

“Riserva idrica e terme di Saturnia a rischio con la centrale geotermica”

► MANCIANO

“L'impianto geotermico nella valle dell'Albegna metterebbe a repentaglio un'importante riserva d'acqua”. Lo sostiene il Comitato Beni Comuni di Grosseto nelle osservazioni presentate (sottoscritte anche da Wwf, Forum Ambientalista e associazione Partecipazione e Trasparenza Manciano) in merito al progetto di impianto geotermico denominato “Macchia Casella”, che andrebbe a essere realizzato sui comuni di Manciano e Scansano e per il quale è in corso la Valutazione d'impatto ambientale. Non solo: secondo i Beni Comuni sarebbero a rischio anche le falde termali di Saturnia, “azienda che dà da vivere a oltre 200 famiglie tra salariati e indotto, oltre a rappresentare la principale attrazione turistica del territorio. Qualora l'estrazione dei fluidi geotermici per uso industriale dovesse compromettere le falde termali esistenti, il danno sarebbe tale da non poter essere lenito da alcuna compensazione ambientale”.

“Anche se in questa fase il proponente (un'azienda milanese, ndr) richiede solo un permesso non invasivo - si legge nelle osservazioni dei Beni Comuni - non avrebbe senso limitare il campo delle osservazioni all'attività delle ricerche, trascurando il fine ultimo della richiesta, ovvero la realizzazione di una o più cen-



Il piano che fa discutere La cartografia dell'area interessata dal progetto di una centrale geotermica. gli ambientalisti non ci stanno

trali geotermiche a ciclo binario: perché autorizzare una costosa campagna di ricerca se poi non si avesse intenzione di autorizzare lo sfruttamento minerario della risorsa geotermica?”.

Secondo il comitato “...la collocazione del campo di ricerca ristretto, per un'estensione di circa 2.200 ettari, poggia in gran parte sulla zona apicale dell'Acquifero della pianura di Albegna, con una capacità volumetrica stimata in 876 milioni di metri cubi d'acqua. E' fin troppo evidente come quest'importante riserva d'acqua sia messa a repentaglio dal progetto”. Tanto che secondo gli ambientalisti maremmani ne sarebbe consapevole anche l'azienda che ha proposto il piano, che “ha fatto grandi sforzi per minimizzare i rischi, sforzandosi di sostenere l'esistenza di una fascia impermeabile che separa e protegge le fasce idropotabili da quelle geotermiche”. Invece secondo i Beni Comuni la magna esisterebbe eccome: “Purtroppo, come insegna la vicenda della geotermia sul monte Amiata, i vapori geotermici che fuoriescono dal bacino magmatico sono ricchi di una vasta gamma di inquinanti, e per nulla ci rassicurano le reiterate affermazioni del proponente sulla perfetta stagnazione dei pozzi e il conseguente rispetto delle falde idriche”.

Ste.Stra.

